

Studio

**Quale futuro per Swisscom?
Privatizzazione
o divisione in due comparti aziendali?**

lic. iur. HSG
Domenico Zucchetti

Documento versione: 1.1
Lugano 14/19 dicembre 2005

Introduzione

Il Consiglio federale ha preso la decisione di privatizzare Swisscom. Per poter capire se fosse meglio privatizzare o non privatizzare, è stata analizzata a fondo la situazione del settore delle telecomunicazioni. L'analisi ha portato a rilevare la prevalenza di nuove dinamiche tecnologiche ed economiche poco connesse alla questione "privatizzare o non privatizzare". È emersa invece come più utile un'altra soluzione, quella di dividere Swisscom in due comparti aziendali indipendenti: uno che gestisce l'infrastruttura di rete fissa e mobile, assicurando la presenza su tutto il territorio; un altro che si occupa della fornitura di servizi come la telefonia, SMS, televisione, notizie.

Le analisi di dettaglio, le valutazioni e la proposta di divisione di Swisscom sono state raggruppate in questo studio in modo che possano essere utili a chi desidera farsi un'idea delle dinamiche e prospettive del settore delle telecomunicazioni.

Lo studio è gratuitamente a disposizione sul sito internet www.utile.ch.

Infrastruttura e costi della telecomunicazione

Quando accendiamo un apparecchio elettrico, sul cavo si crea un flusso di energia che proviene dalla centrale elettrica. In modo molto simile all'uso dei tubi dell'acquedotto e del gas, l'uso dei cavi elettrici comporta il consumo di elettricità. Il consumo di elettricità, acqua o gas comporta dei costi variabili (le quantità di elettricità, acqua o gas consumati) e dei costi fissi (costi relativi alla posa e manutenzione degli impianti di distribuzione). Nel settore delle telecomunicazioni la struttura dei prezzi è completamente diversa in quanto scompaiono i costi variabili. Quando si usa un cavo per la comunicazione non vi è un consumo supplementare di energia. I segnali transitano sulla rete senza causare (se non marginalmente) dei costi variabili. Le linee di comunicazione, esattamente come le linee private del telefono o del computer, non causano alcuna spesa quando le si usano. Quando un cavo di trasmissione è stato posato e reso attivo, sia che venga usato o meno, i costi sono sempre i medesimi. A determinare i costi di comunicazione sono le componenti fisse: la posa dei cavi, la costruzione delle centrali, l'acquisto e la manutenzione delle apparecchiature di telecomunicazione.

La tecnologia moderna permette di aumentare le capacità delle reti senza posare nuovi cavi di collegamento. L'operatore che ha già un'infrastruttura di rete ha un ulteriore vantaggio competitivo: non deve posare dei nuovi cavi, ma unicamente aggiornare i collegamenti esistenti. Il medesimo cavo è utilizzato per più comunicazioni contemporanee. Non è più necessario avere linee separate per telefonare, usare il computer o ricevere i programmi televisivi. Il cavo del telefono ci permette di avere accesso a una moltitudine di servizi. È molto più economico usare le strutture esistenti, condividere le capacità di trasmissione piuttosto che stare a posare nuovi cavi. Chi ha dei cavi e un'infrastruttura di rete ampia, ha

un vantaggio competitivo importante e nascono perciò dei “monopoli naturali”. Un operatore che volesse fare concorrenza agli operatori esistenti dovrebbe ricostruire daccapo tutta la rete. Tali investimenti si giustificerebbero economicamente solo se la rete esistente fosse vetusta e completamente inadeguata. Nel caso in cui la rete esistente desse già ampie capacità di trasporto i nuovi operatori non potrebbero mai arrivare a una posizione redditizia. Le società telefoniche continuano a fatturare le telefonate ad un costo al minuto, oppure stabiliscono i prezzi per l’ADSL in base alla quantità di dati mensili trasportati, come se i costi del telefono e di telecomunicazione dipendessero dall’uso che se ne fa. I costi sono prevalentemente fissi e i prezzi dovrebbero riferirsi alle capacità massima di trasmissione messe a disposizione (dimensione del tubo) indipendentemente che il cavo venga usato. Le compagnie telefoniche guadagnano però di più fatturando a tempo o a volume e, grazie al controllo dell’infrastruttura, riescono a mantenere i prezzi artificialmente alti. In Svizzera la rete telefonica ha notevoli capacità di trasporto che però rimangono inutilizzate. Senza particolari costi supplementari si potrebbe includere nel servizio telefonico di base (abbonamento mensile) anche il collegamento ADSL. Tutte le famiglie e le aziende potrebbero avere un collegamento internet ad alta velocità a costi contenuti. Per Swisscom è però più conveniente dare ADSL a meno persone che pagano di più.

Si rileva pertanto che il monopolio non è in se negativo. Nessuno penserebbe che sia ragionevole duplicare la rete di distribuzione del gas, dell’elettricità o dell’acqua. A creare problemi è l’abuso della situazione di monopolio nella formazione dei prezzi. Invece di riportare ai consumatori l’efficienza prodotta dalla situazione di monopolio, si sfrutta la mancanza di concorrenza per stabilire prezzi che non sono in alcuna relazione con i costi.

I servizi disponibili tramite la rete

Con la tecnologia digitale, la voce, la musica, il video e i testi vengono scomposti in tante piccole unità (pacchetti dati) e fatti transitare sulla rete. I pacchetti arrivati a destinazione vengono ricomposti nella loro forma originale. I gestori delle reti si occupano di trasferire i pacchetti da un punto all’altro. All’infrastruttura di trasporto non interessa il contenuto dei pacchetti. Navigare in internet, inviare un messaggio di posta elettronica, telefonare, ascoltare musica, vedere la televisione sono servizi che sfruttano la capacità della rete, ma che restano completamente indipendenti dall’operatore di rete. Oggi tutte le reti sono degli strumenti di trasporto. Si può avere accesso ai programmi televisivi tramite la linea del telefono e telefonare tramite il cavo della televisione. Nell’era digitale, con la rete fissa e mobile, si ha accesso a una moltitudine di servizi (voce, musica, video, intrattenimento, notizie) che fluiscono contemporaneamente.

Talune tecnologie, che stanno diventando d’uso comune, si apprestano a rivoluzionare anche il mercato della telefonia. Con VOIP (telefono su internet) è possibile chiamare un'altra persona direttamente, senza passare per un operatore telefonico. I telefoni stanno diventando strumenti per distribuire video e notizie. Questi sviluppi sono però frenati dagli attuali

gestori della telefonia che dalla vendita di questi servizi (telefonia, SMS, segreteria telefonica) traggono la maggior parte della cifra d'affari. Gli operatori che controllano la rete sono interessati a rallentare lo sviluppo e continuare a offrire i servizi di rete direttamente o per il proprio tramite. Un modo per raggiungere questi obiettivi è quello di restringere la concorrenza estendendo la loro posizione dominante sulla rete anche al mercato dei servizi. Questa politica è già ben visibile per quanto attiene alla telefonia mobile. Con il proprio computer di casa si può gratuitamente inviare messaggi, accedere a notizie, giocare, scaricare programmi. Sulla rete mobile si è costretti a utilizzare i servizi a pagamento offerti direttamente o tramite il proprio operatore. Il controllo della rete permette all'operatore di restringere la concorrenza. Il monopolio sulla rete finisce per estendersi anche al settore dei servizi, dove si potrebbe avere un mercato completamente libero ed efficiente. Per avere una concorrenza nei servizi basati sulla rete si dovrebbe impedire ai gestori di rete di offrire servizi in proprio. I gestori di rete dovrebbero occuparsi esclusivamente della gestione della rete fissa e mobile. Tutte le aziende che offrono servizi di telefonia avrebbero accesso alla rete alle medesime condizioni. Le ditte che desiderano proporre dei servizi potrebbero entrare sul mercato senza dovere fare investimenti sulla rete. Le aziende si troverebbero a competere ad armi pari e si svilupperebbe una proficua concorrenza basata sui prezzi e i contenuti dell'offerta. La concorrenza fra operatori telefonici non andrebbe però a intaccare la qualità della rete che verrebbe gestita separatamente. Per evitare abusi sui prezzi da parte di chi gestisce la rete si dovrebbe imporre dei prezzi stabiliti in base ai costi di gestione e di ammodernamento (costi fissi). L'operatore dovrebbe fatturare in base alla capacità massima di trasmissione messa a disposizione (la dimensione del tubo) indipendentemente dall'utilizzo delle capacità. Il gestore avrebbe quindi interesse a mettere a disposizione tutte le capacità della rete e non a limitarne l'uso. La cresciuta disponibilità di capacità favorirebbe la crescita del settore dei servizi e la concorrenza in questo ambito favorirebbe la nascita di nuovi usi.

Centralità del settore delle telecomunicazioni

L'economia si sta trasformando e i posti di lavoro si stanno spostando dal settore primario e secondario verso il settore dei servizi e delle nuove tecnologie. La tecnologia e i servizi permettono di migliorare i processi e la qualità di vita. Previsioni del tempo corrette e di diversi giorni, realizzate grazie a sofisticati strumenti informativi, hanno portato a un sensibile incremento della produttività nell'agricoltura, nel settore delle costruzioni e del traffico. Le diagnosi mediche sono migliorate di molto grazie alla tecnologia informatica che è alla base delle TAC e delle ecografie. Vi è una forte spinta a migliorare questi servizi e quindi a creare nuovi posti di lavoro in questo settore.

Le nuove tecnologie diventano essenziali per aumentare la produttività delle aziende, per comunicare, per organizzare la propria azienda e per raggiungere i propri clienti.

È quasi impensabile che un'attività commerciale possa esistere senza un collegamento internet, senza la posta elettronica e senza la possibilità di presentare la propria offerta sulla rete.

Internet consente l'accesso a informazioni mediche, permette di mantenere il contatto con parenti lontani, consente di associarsi a forum e scambiarsi opinioni. Molta informazione è ormai disponibile solo in forma digitale: chi non ha internet è tagliato fuori.

L'uso di internet permette di rivedere e migliorare molti processi: cartella medica elettronica, acquisti online, lavoro a distanza, videoconferenza, studio assistito, votazione e comunicazione con l'ente pubblico tramite internet. Affinché queste potenzialità si realizzino pienamente è necessario che internet sia uno strumento a cui hanno accesso tutte le famiglie. L'accesso a internet in tutte le case e in tutte le aziende è il presupposto per sostanziali risparmi e miglioramento nel comparto privato e in quello pubblico.

I processi lavorativi saranno sempre più strettamente legati all'informatica e alla telecomunicazione. Nel contesto finanziario, della sicurezza non si lavora senza comunicazione. Vi sono tecniche che permettono ai medici di operare a distanza, è ovviamente essenziale un'infrastruttura di comunicazione stabile e di altissima qualità.

Il comparto delle telecomunicazioni risulta essere doppiamente importante per l'economia: è l'elemento cruciale per fare funzionare la nazione e ed è il settore nel quale l'economia cresce e crea posti di lavoro.

La situazione particolare della Svizzera rispetto ad altri paesi

La Svizzera è un paese avanzato, con un alto livello di formazione. L'economia svizzera è all'avanguardia nel processo di trasformazione. Sembrerebbe logico ritenere che la Svizzera sia avvantaggiata, rispetto a altri, nel processo di trasformazione che investe tutta l'economia. Un'analisi più attenta dà però una situazione diversa. La Svizzera continua a perdere posizioni nella classifica delle nazioni più competitive e più all'avanguardia. Ogni posizione persa in queste classifiche significa che dall'economia sono scomparsi, senza più essere sostituiti, decine di migliaia di posti di lavoro.

Un recente studio del SECO segnala l'esistenza di un importante potenziale di crescita per l'economia svizzera tramite la liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione. Lo studio del SECO segnala come nell'ambito delle connessioni ad alta velocità (fondamentali sia per le aziende che offrono servizi e per i consumatori che accedono ai servizi) vi sia un livello di prezzi molto alto che frena lo sviluppo. Le ditte medio e piccole non stanno utilizzando internet appieno, specialmente per quanto attiene alla presentazione della propria offerta sulla rete. In Svizzera i costi delle reti affittate, necessarie a collegare la propria rete aziendale con internet, sono decisamente più alti rispetto all'estero. In Svizzera, il prezzo alto non permette a molti strati della popolazione di sfruttare internet; il mercato non riesce pertanto a raggiungere una massa sufficiente perché diventi redditizio lo sviluppo di certe applicazioni. La non conoscenza dell'informatica e di Internet rende diverse persone inadatte

alle esigenze del mercato del lavoro. Le aziende si ritrovano con scarsità di manodopera adatta e hanno costi superiori per la riqualificazione. Vi sono però anche altri fattori, oltre al prezzo, che rendono meno competitive le aziende svizzere. Operando in un mercato multilingue le aziende svizzere hanno maggiori costi per presentare la propria offerta sulla rete. La Svizzera non ha una propria lingua e un proprio mercato nazionale ben definito. Le società di servizi devono competere con la concorrenza dei paesi vicini. Chi usa internet si rivolge all'offerta estera dei paesi vicini (Germania, Francia, Italia). L'ampia offerta proveniente dai paesi vicini è utile, ma presenta anche aspetti negativi. La Svizzera mantiene a più livelli (fiscale, culturale, linguistico) differenze notevoli rispetto ai propri vicini. L'offerta estera non è ottimizzata per la Svizzera, ma molto spesso è sufficiente per ridurre il mercato di riferimento e impedire lo sviluppo di soluzioni specifiche per la Svizzera. L'uso di servizi non perfettamente adattati ai bisogni propri riduce la competitività delle aziende svizzere. Gli Svizzeri sono abituati a rivolgersi all'estero anche quando vi sono piccole differenze nella lingua, svantaggi dovuti alle diverse legislazioni o problemi doganali. I consumatori germanici, italiani e francesi non hanno questa abitudine e tendono molto di più a scartare l'offerta estera. I consumatori svizzeri fanno acquisti nei paesi vicini, ma i consumatori dei paesi vicini non fanno acquisti in Svizzera. Lo spostamento di acquisti all'estero comporta per la Confederazione la perdita di entrate fiscali (IVA e altre tasse). Il mercato dei servizi è un mercato globale in cui operano concorrenti che hanno elementi di costo sensibilmente più bassi. In molte nazioni (paesi come l'India e la Cina), lo Stato è attento alle esigenze di questa nuova industria e ne agevola e favorisce la crescita. Da noi spesso manca totalmente la sensibilità politica tanto che, per esempio, nel Cantone Ticino la legge per l'innovazione, esclude dai sussidi, proprio il settore dei servizi. Il ridotto sviluppo del settore dei servizi si fa sentire sul mondo del lavoro e anche sulle finanze dello Stato.

Priorità nel settore delle telecomunicazioni

Internet e le nuove tecniche di telecomunicazione sono l'elemento essenziale per lo sviluppo della nazione e per la crescita dei posti di lavoro. Emergono quindi chiaramente certe priorità.

- La rete di telecomunicazione è fondamentale. Bisogna assicurare un sistema di finanziamento in grado di mantenere il sistema di rete fissa e quella mobile all'avanguardia tecnologica, sempre efficiente, sicura ed estesa a tutto il territorio nazionale.
- La Svizzera dispone di una rete efficiente che per una buona parte è inutilizzata. Si deve fare in modo che per i gestori sia remunerativo liberare e sfruttare appieno queste risorse.
- Internet è uno strumento fondamentale per le persone e le famiglie. Limitare l'accesso significa tagliare fuori persone che poi andranno ad aumentare la fila di persone a carico dello Stato. Tutta la popolazione, indipendentemente dal reddito e dal livello di istruzione, deve potere avere accesso ai nuovi mezzi di comunicazione.

- La competitività dell'economica Svizzera dipende dal successo sul mercato globale. Le aziende devono avere libero accesso ai servizi offerti in Svizzera e all'estero che le possono rendere più competitive.
- L'aumento dell'occupazione è legato alla crescita delle aziende che offrono servizi. Per ora l'offerta di servizi è limitata alla consultazione di pagine e all'acquisto di taluni prodotti e servizi su internet. In un'ulteriore fase, quando internet sarà in tutte le case, si svilupperanno servizi molto più sofisticati. Per creare condizioni quadro favorevoli alle aziende svizzere che offrono servizi bisogna fare in modo che tutte le famiglie abbiano internet.

L'attuale politica delle telecomunicazioni

Fino a qualche decina di anni fa tutte le nazioni avevano un solo operatore telefonico e quindi un unico gestore della rete che operava sul territorio nazionale in modo monopolista. Il monopolio era prescritto dalla legge. Progressivamente le leggi sono state cambiate permettendo la creazione di dorsali e poi dando la possibilità a tutti di collegare direttamente gli stabili (liberalizzazione dell'ultimo chilometro). In Svizzera sussiste ancora il monopolio di Swisscom sull'ultimo chilometro.

Swisscom è una società detenuta a maggioranza dalla Confederazione che ha mantenuto una politica dei prezzi alti grazie al predominio garantitagli dalla legge. Swisscom è diventata la lunga mano fiscale che la Confederazione ha utilizzato per fare fronte ai crescenti disavanzi finanziari. Il tentativo di diminuire i disavanzi usando la leva fiscale nel settore delle telecomunicazioni ha però finito per ritorcersi sulla finanze della Confederazione. I prezzi alti hanno diminuito la competitività delle aziende svizzere e reso Internet inaccessibile a molte fasce di persone riducendone la loro capacità di adattarsi al mutato mondo del lavoro. Si è aggravato il problema della disoccupazione con conseguenze finanziarie negative per la Confederazione (cassa disoccupazione, assistenza, AI, casse malati, casse pensioni).

La legge attuale, del 1997, è in corso di revisione. La revisione, tuttora in Parlamento, si è però rilevata difficile a cause delle profonde diversità di vedute. Una parte del Parlamento desiderava più liberalizzazione, mentre un'altra parte era per il mantenimento del ruolo importante dello Stato.

Nell'ambito delle telecomunicazioni i vantaggi economici del monopolio sono indiscutibili e questo è il motivo per cui i tentativi di liberalizzare il mercato aprendo l'ultimo chilometro sono falliti in USA e in molte altre nazioni. Con la revisione della legge in Svizzera, si cerca, sul modello di altri paesi europei, di creare concorrenza dando agli operatori anche la possibilità di accedere alle infrastrutture (cavi, centrali, tubi per il passaggio di cavi) del monopolista. Anche con le nuove disposizioni il livello di concorrenza continuerà ad essere determinato dalla Confederazione, che rimane competente per fissare le tariffe di interconnessione, i prezzi massimi che un operatore deve pagare per potere usare le strutture del monopolista, e gli indennizzi da versare agli operatori che servono le regioni discoste.

Gli effetti sono relativi in quanto la Confederazione, azionista di maggioranza di Swisscom, non può essere interessata a una concorrenza che metta in difficoltà Swisscom. Gli altri operatori sul mercato, tenuto conto del ruolo determinante della Confederazione, dovranno fare attenzione a non creare eccessive pressioni su Swisscom. La nuova legge non entra nel merito della separazione fra infrastruttura e servizi e crea i presupposti perché gli operatori di rete estendano la propria posizione dominante anche al settore servizi. È molto probabile che con il tempo lo Stato si troverà nella necessità di legiferare anche in questo ambito. Il Consiglio federale ha ora deciso di vendere la partecipazione in Swisscom. Il Parlamento sarà quindi chiamato a modificare la legge. Non si conoscono le modalità, ma si può presumere che la vendita delle azioni dovrebbe avvenire tramite la collocazione in borsa. Il Consiglio federale, con questa decisione, ha rigirato totalmente la frittata nella padella di chi ha cercato di mantenere privilegi a favore dello Stato. I vantaggi garantiti a Swisscom andrebbero, nel caso della privatizzazione, a favore di una società privata. È prevedibile quindi un acceso dibattito in Parlamento e davanti al popolo. I vantaggi garantiti a Swisscom assicurano che il corso dell'azione rimanga alto e permetterebbero alla Confederazione di fare un buon incasso. Swisscom non sarebbe più la lunga mano fiscale della Confederazione, ma Swisscom dovrà, per remunerare l'importante investimento fatto dai privati, sfruttare al massimo e il più a lungo possibile la posizione dominante garantitagli dalla legge. Tenuto conto della grande influenza delle lobby private in Parlamento (casse pensioni, sanità, casse malati) appare poco probabile aspettarsi delle modifiche di legge. La privatizzazione di Swisscom non cambierà di molto la situazione nel settore delle telecomunicazioni.

Partecipazioni statali: riorganizzare le competenze

Le regie federali (Swisscom, FFS, Posta) sono state trasformate in società per azioni e il mercato in cui queste ditte operavano è stato aperto. Nel caso della Swisscom, la Confederazione si è trovata inoltre a gestire la maggioranza di una società in parte in mano privata e quotata in borsa. La Confederazione ha modificato completamente l'assetto di questi settori senza modificare l'organizzazione preposta al controllo. La gestione delle partecipazioni è rimasta competenza dei singoli dipartimenti. I dipartimenti hanno dovuto trasformare radicalmente il loro modo di operare per regolare dei settori con aziende in concorrenza fra di loro, inoltre, hanno dovuto gestire le ditte che erano le principali attrici sul mercato. Questa situazione, del tutto inadeguata, ha creato non pochi conflitti a danno sia del funzionamento dei settori liberalizzati che delle società della Confederazione; in taluni casi, si è stati costretti ad attribuire la gestione di alcune società al Dipartimento delle finanze. Anche questa soluzione ha però notevoli inconvenienti in quanto il Dipartimento delle finanze ha priorità (controllo delle spese e nell'aumento delle entrate) che spesso contrastano con quelle delle aziende. Per evitare conflitti di interessi sono state create strutture indipendenti a cui affidare la regolamentazione del mercato. Queste strutture sono, per certi versi, dei doppioni e creano ulteriori costi all'ente pubblico.

Le difficoltà di intervento e di comunicazione si sono nuovamente evidenziate nelle recenti decisioni del Consiglio federale in merito a Swisscom e hanno avuto profonde ripercussioni sui valori di borsa. Pensando anche solo alla vendita della partecipazione in Swisscom ci sono molte varianti: fissazione dei prezzi, tempistica della vendita, mantenimento di una quota di controllo o di un diritto di opzione. Appare oltremodo auspicabile un'immediata riorganizzazione del settore e la definizione di competenze chiare, che evitino conflitti e inutili discussioni. Una possibile soluzione sarebbe quella di affidare la gestione delle partecipazioni statali e di certe fondazioni di diritto pubblico a un ufficio che dipende direttamente dal Consiglio federale, staccato dai singoli dipartimenti. Il neo ufficio delle partecipazioni statali dovrebbe assumere tutti i compiti relativi alla gestione delle partecipazioni: collaborare nella stesura delle linee strategiche, rappresentare la Confederazione nei consigli d'amministrazione, controllare l'evoluzione degli investimenti, occuparsi dei contatti con i media, con le autorità di borsa e preparare i conti consolidati.

Proposta di dividere Swisscom in due comparti aziendali distinti

Il dibattito politico è rimasto legato a modelli aziendali superati dalla realtà tecnologica. La possibilità di fare evolvere la legislazione è strettamente legata alla capacità di comprendere le componenti economiche e tecnologiche che sono determinanti nel settore delle telecomunicazioni. In base ad elementi tecnologici si rileva l'esistenza di due distinti comparti: l'infrastruttura della rete di telecomunicazione e la moltitudine di servizi (telefonia, televisione, internet). In base a criteri economici si rileva pure l'esistenza di due comparti distinti: l'infrastruttura della rete, che tende a ottimizzarsi economicamente nella forma del monopolio, e la fornitura di servizi, che tende a ottimizzarsi in un regime di libero mercato. Partendo dal dato di fatto che esistono due settori ben distinti e distinguibili, quello dell'infrastruttura e quello dei servizi, è facile comprendere quale sarà l'evoluzione. Le forze tecnologiche ed economiche faranno emergere con il tempo queste due distinte componenti. Le aziende nel settore si troveranno a dovere trasformarsi e ad adattarsi a questa logica. Anche il contesto di leggi dovrà modificarsi e adattarsi a quelle che sono le dinamiche di fondo. Non ha senso continuare con una società che esercita il monopolio a livello di rete e nei servizi. Si devono allineare la struttura societaria a quelle che sono le dinamiche tecniche e di mercato. Swisscom dovrebbe pertanto essere divisa in due comparti distinti. Una società dovrebbe gestire l'infrastruttura della rete fissa e mobile di telecomunicazione. Questa società dovrebbe offrire condizioni ugualitarie per l'accesso alla rete ed essere tenuta a stabilire i prezzi in base alla capacità di rete che mette a disposizione. L'altra società dovrebbe occuparsi della fornitura di servizi (telefonia, televisione, messaggi) in un contesto di libero mercato. Non è lo scopo di questo studio addentrarsi nelle modalità di questa divisione, sarebbe necessaria un'analisi di dettaglio. Si possono però facilmente evidenziare alcuni effetti positivi di un simile approccio:

- Tutte le società che offrono servizi di telefonia e telecomunicazioni avrebbero le medesime condizioni e sarebbe superfluo quindi fissare modalità per l'interconnessione e i rimborsi per il servizio pubblico. Vi sarebbe nell'ambito dei servizi un mercato libero e retto dalle regole della concorrenza.
- Si manterrebbero a livello di rete i vantaggi derivanti dal monopolio. Gli investimenti verrebbero ripartiti su tutto il territorio e non andrebbero a concentrarsi e a creare doppioni e capacità inutilizzate nelle zone densamente popolate.
- L'accesso alla rete verrebbe assicurato in modo egualitario su tutto il territorio nazionale.
- Si eviterà che un eventuale pressione sui prezzi dei servizi, data dalla concorrenza, si ripercuota negativamente sulla qualità dell'infrastruttura.
- Le capacità della rete sarebbero messe immediatamente a disposizione e tutti i collegamenti telefonici diverrebbero dei collegamenti anche di ADSL.
- Tutte le aziende e le famiglie si troverebbero ad avere un accesso internet a banda larga.
- Il mercato dei servizi offerti tramite la rete si troverebbe completamente liberalizzato. I consumatori e le aziende potrebbero beneficiare immediatamente di un regime di libera concorrenza.
- Le aziende sarebbero stimolate a offrire nuovi servizi il che si tradurrebbe in una crescita dei posti di lavoro.
- Molte persone, grazie alla conoscenza delle nuove tecnologie, potrebbero rientrare nel mondo del lavoro.
- La Confederazione e i Cantoni vedrebbero diminuire gli oneri che sono legati alla crisi del mondo del lavoro e potrebbero più facilmente portare avanti una politica di risanamento a medio e lungo termine.
- Si risolverebbe il contenzioso politico che da anni blocca la crescita del settore. La società che detiene l'infrastruttura rimarrà nell'area di influenza della Confederazione. La società che offre servizi potrà essere privatizzata.
- Si riduce il pericolo che Swisscom, attualmente poco interessata a sviluppare nuovi servizi, risulti presto sorpassata dalla concorrenza.

La critica maggiore a questo sistema è il mantenimento della situazione di monopolio a livello di rete con la possibilità di fissare prezzi alti, il rischio di non stare al passo con le tecnologie. La situazione non è però molto diversa da quella attuale, e di quella che esisterà con la nuova legge, con il vantaggio però d'avere una più facile visione di quelle che sono le reali componenti di costo e di reddito.

La divisione di Swisscom in due comparti aziendali distinti è un'opzione nuova e più difficile da considerare. Non è facile accettare dei cambiamenti, ma è sempre meglio che farsi travolgere. La riduzione di posti di lavoro nell'agricoltura e nell'industria è una realtà ineluttabile. Se non si costruiscono i presupposti per la creazione di posti di lavoro nell'ambito dei servizi, lo spettro della disoccupazione resterà per molti l'unica prospettiva.